



Ecco i «Dialoghi di Pistoia»: festival a maggio

La direttrice Cogoli: «Un nuovo nome più inclusivo che valorizza meglio anche il territorio». Le date invece sono un ritorno al passato

PISTOIA

Maggio uguale «Dialoghi», un'equazione che a Pistoia ha funzionato per più di dieci anni e che in questo 2022, dopo il necessario sconvolgimento di ogni ordine preconstituito causa Covid, torna finalmente a restituire un po' di quell'idea di normalità che ci è mancata, fosse anche «solo» quella che passa dalla cultura. Piazze e teatri si animeranno ancora, di nuovo in presenza (e stavolta presumibilmente al 100% delle capienze), dal 27 al 29 maggio per la tredicesima edizione del festival, non più «Dialoghi sull'uomo» bensì una rassegna di antropologia del contemporaneo che da oggi si chiamerà «Dialoghi di Pistoia».

Sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da Giulia Cogoli, il festival richiamerà in città autorevoli esperti della scienza, della filosofia, dell'antropologia e dell'arte in genere per riflettere attorno al tema «Narrare humanum est. La vita come intreccio di storie e immaginari».

Direttrice Cogoli, partiamo dal nome: come nasce l'idea di dismettere i «Dialoghi sull'uomo» per far posto ai «Dialoghi di Pistoia»?

«Per molti, se non per tutti, i «Dialoghi di Pistoia» era già informalmente il nome del festival da anni. Questo conferma per noi e



La direttrice del festival, Giulia Cogoli. Un ritorno al passato e un cambiamento per il 2022

per il pubblico la centralità dell'elemento Pistoia, diventato forte, importante, quasi identitario. Questo era uno degli obiettivi che volevamo raggiungere quando ideammo il festival, spostare l'attenzione sui contenuti ma anche sul luogo. C'è poi la

DAL 27 AL 29 CON MENO VINCOLI

«Stavola avremo un numero maggiore di eventi, brutto tenere fuori la gente»

decisione di non usare più la parola 'uomo'. Sebbene si tratti di una parola semanticamente corretta, di un nome che secondo tutti i dizionari corrisponde al senso di 'genere umano', non possiamo ignorare il dibattito sociolinguistico attorno al tema in questi ultimi tredici anni. L'umanità è sempre in viaggio e in cambiamento, c'è sembrato giusto accogliere un'istanza che per alcuni avrebbe rischiato di non essere totalmente inclusiva».

L'edizione 2021 nelle piazze a settembre ha funzionato da ottima palestra per testare le norme anti-covid applicate agli eventi. Com'è andata? Occorrono delle modifiche a quella formula?

«Il distanziamento annullato e le capienze al 100%, così come accade per cinema e teatro, già potranno dare nuova linfa al festival. Il dolore più grande lo scorso anno è stato tenere fuori molte persone. Credo sia legittimo immaginare che quest'anno

avremo un maggior numero di eventi, mentre sul fronte delle norme anti-contagio vediamo cosa accadrà, ma abbiamo la fortuna di poter dire di averle testate nel momento più complesso. Vorremmo che in questo 2022 tutto fosse un pochino più semplice ma soprattutto rilassato».

Venendo al tema: senza rac-

I CONTENUTI

«Punteremo sul racconto, partendo da molto lontano Ospiti internazionali»

conto non c'è memoria, ma non c'è neppure sogno, conforto...

«Non c'è nulla senza racconto. Non si crea il passato, non si sogna il futuro. La narrazione è davvero uno degli elementi che ci caratterizza come genere umano. Partiremo da molto lontano, dai graffiti nelle grotte e dagli antichi geroglifici per arrivare anche molto vicino a noi, parlando di storytelling, di come questa tendenza e quest'obbligo a narrare che passa dalla tv e dalla tecnologia stia influenzando il nostro modo di pensare».

Gli ospiti?

«Ancora è presto per parlarne, ma sappiamo che sarà un festival ricco. Con l'auspicio di poter avere in squadra qualche ospite internazionale».

Linda meoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



100404